

Energia e politica sono inseparabili

## La crisi del Caucaso s'intreccia con la crisi energetica

In Italia, sotto la spinta della Lega, si discute di federalismo fiscale allo scopo di favorire un forte decentramento di risorse e di poteri verso il basso e di responsabilizzare le classi dirigenti sul tema della spesa pubblica. Tuttavia, senza garanzie adeguate di riconoscimento dei diritti universali come sanità, istruzione, giustizia e sicurezza e senza incentivi allo sviluppo infrastrutturale, il possibile rischio è di perpetuare lo sviluppo duale dell'Italia e di produrre una negativa frammentazione dello Stato unitario in tanti staterelli. E proprio in un momento storico nel quale il tema, accanto al decentramento verso il bas-

so, è quello del rafforzamento dell'integrazione europea di fronte alle sfide globali che nessun Paese da solo può affrontare adeguatamente, a cominciare da quello della sfida energetica. La soggettività mostrata dall'Europa nell'attuale gestione del conflitto tra Russia e Georgia deve rappresentare l'avvio di una fase nuova di governance multilaterale che deve portare l'UE a parlare con voce unica sullo scacchiere internazionale. E proprio in ragione del ruolo politico assunto nella crisi, l'Unione europea può sviluppare una politica energetica comune in particolare nei rapporti con la Russia per assicu-

rarsi contratti in termini di fornitura di gas senza consentire a chi detiene le risorse di poter maggiormente condizionare a proprio favore le relazioni energetiche nelle trattative con i singoli Paesi. Del resto, proprio il Trattato di Lisbona consentirà all'Unione di prendere a maggioranza decisioni in materia di sicurezza dell'approvvigionamento

energetico, garantendo la solidarietà tra gli Stati membri in caso di crisi energetiche. Naturalmente l'impegno deve essere centrato nel differenziare sia i fornitori di energia che le fonti, ed è per questo che sono necessari i rigassificatori, ad esempio, in modo da poter importare il gas in forma liquida da zone politicamente stabili del mondo e a prezzi più

concorrenziali. Ma soprattutto è indispensabile calibrare il mix energetico allargando la quota delle energie rinnovabili, investendo nella ricerca per il carbone pulito, l'idrogeno, e i biocarburanti di seconda generazione. L'UE è già impegnata a legiferare in materia e non dobbiamo scordare che la strategia dell'Unione è quella di raggiungere i famosi obiettivi del 20-20-20 ossia il 20% di energie rinnovabili, il 20% di risparmio energetico e la riduzione del 20% di emissioni di gas ad effetto serra. Ora manca il salto di qualità, ovvero la dimensione politica in cui gli impegni si trasformano in obblighi concreti e la po-

Con l'affermazione del candidato americano che parla di un "clean energy future" l'Europa troverà un partner decisivo per la politica energetica.



■ **Enzo Lavarra** deputato al Parlamento europeo (PD-PSE)

litica comune energetica diventa una realtà. È il banco di prova dell'Europa dove si giocherà il suo futuro. Questa politica innovativa dell'Europa naturalmente avrà maggiore chance di successo in relazione all'esito delle elezioni americane. Nella competizione per le presidenziali americane, infatti, le

### FOCUS

• È il momento della dimensione politica: gli impegni si trasformano in obblighi concreti e la politica energetica diventa realtà

scelte energetiche sono uno dei campi fondamentali in cui si confrontano le weltanschauung dei due candidati. Ancora trivellazioni e nuove centrali nucleari per il conservatore John McCain, energie rinnovabili, efficienza energetica e ricerca e innovazione per Barack Obama. Con l'affermazione del candidato democratico che parla di un "clean energy future" l'Europa troverà finalmente un partner decisivo per la politica energetica.

PMI: dal 2012 spese amministrative ridotte del 25%

## Dall'Unione Europea un aiuto concreto alla piccola media impresa

Gli indicatori di sviluppo per il periodo giugno-luglio 2008 sono molto preoccupanti: -3,4% delle vendite al dettaglio nel mese di giugno, con picchi che a luglio raggiungono il -6,7% nella domanda di beni e servizi di mobilità e il -5,2% per i servizi ricreativi (dati Istat e Confcommercio). Si tratta della dinamica incrociata tra stagnazione e inflazione, che per gli economisti va sotto la categoria della stagflazione: l'economia è fer-

ma e i prezzi per i consumatori continuano a salire, a cominciare dai beni di prima necessità e alle utenze energetiche. La crisi non è solo italiana, tanto che il governatore Draghi ha parlato della "più difficile crisi finanziaria dei nostri tempi". Il gruppo di testa dell'economia europea, Germania e Francia, indica per l'anno in corso e per il 2009 una crescita poco superiore all'1%, mentre l'Italia è ferma quasi a zero. Sorprende,

quindi, che a fronte di indicatori così preoccupanti il Governo Berlusconi si ostini a confermare un obiettivo di inflazione programmata all'1,7% per il 2008 e all'1,5% per il 2009. A pagarne le spese, si sa, saranno soprattutto le classi medie e basse a reddito fisso. E a seguire, anche le piccole e medie imprese più sensibili agli indicatori di mercato come quelle che offrono servizi al dettaglio e che si tengono in equilibrio sulle delicate oscillazioni della domanda interna.

Uno strumento di sostegno all'attività delle imprese potrà giungere anche dallo "Small Business Act" (SBA), un complesso pacchetto di riforme legislative a favore delle PMI presentato lo scorso 19 giugno dalla Commissione europea. E che

ha già ricevuto i primi apprezzamenti in occasione del Consiglio dei ministri dell'industria e del mercato interno dello scorso 18 luglio. L'SBA prevede interventi su quattro aree inerenti la disciplina delle attività delle PMI: 1. Un nuovo sistema generale delle esenzioni fiscali e degli aiuti statali, per semplificare le procedure e ridurre i costi aziendali; più risorse - dunque - per la formazione, la ricerca e lo sviluppo; 2. Uno "Statuto delle imprese private europee", grazie al quale sarà finalmente offerta agli imprenditori la possibilità di dare vita a una "società privata europea" con regole, obblighi e adempimenti comuni a tutti i 27 Stati membri; 3. Una riduzione uniforme del-

l'aliquota IVA per i servizi prestati sul territorio nazionale, garantendo quindi alti livelli di competitività tariffaria dell'offerta domestica di beni e servizi; 4. La riforma della direttiva sul ritardo nei pagamenti, con l'obiettivo di limitare l'attesa ad un massimo di 30 giorni per i pagamenti dovuti alle PMI. Obiettivo del provvedimento è anche quello di incentivare l'autoimprenditorialità nell'Unione europea, soprattutto tra i giovani e le donne. L'SBA entrerà pienamente in vigore nel 2012, al termine di un delicato iter comune a Commissione, Parlamento e Consiglio. La sua piena adozione comporterà un taglio dei costi amministrativi a carico delle imprese pari al 25%. Ma anche

L'SBA entrerà pienamente in vigore nel 2012, la sua piena adozione comporterà un taglio dei costi amministrativi a carico delle imprese pari al 25%



■ **Catuscia Marini** deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

un alleggerimento degli adempimenti burocratici, tanto che sarà possibile dare vita a una società "europea" entro sette giorni. L'iniziativa della Commissione intercetta una domanda di semplificazione e chiarezza che gli attori del mercato si aspettano ormai da tempo. Le imprese europee hanno bisogno di misure semplificate, in grado di liberare le energie e superare i vincoli di un mercato

### FOCUS

• Una riduzione uniforme dell'aliquota IVA per i servizi prestati sul territorio nazionale garantirà la competitività

interno irrisolto. Peccato che la proposta giunga ormai a scadenza del mandato, quando sia Commissione che Parlamento devono fare i conti con l'imminente cambio di legislatura, con tutti i problemi che ciò comporta sotto il profilo istituzionale. Va da sé, poi, che per ora le proposte della Commissione siano ancora "di principio". È sui testi veri e propri, quelli che esamineremo a breve, che si misurerà il coraggio dell'esecutivo Barroso a favore dei mercati europei e a sostegno delle attività di impresa nei 27 Stati membri.

Nel 2009 l'Italia presiederà il G8

## I cambiamenti demografici pesano sulle politiche dell'UE

I drammatici eventi delle ultime settimane, l'escalation militare in Georgia, il clima da "guerra fredda" che si è sviluppato ed i faticosi negoziati di pace in corso, portano ad un ripensamento sulla governance internazionale. È da tempo che si parla di un nuovo modello di stabilità mondiale perché sono, oggi, evidenti le inadeguatezze del sistema di governance basato su attori obsoleti: penso alle lacune nel sistema di funzionamento delle Nazioni Unite, della Nato, ma anche allo scenario complesso e nuovo che impone un aggiustamento ed un riequilibrio nei rapporti di forza in seno alle organizzazioni internazionali non più rappresentative della realtà.

I fattori che hanno contribuito all'evoluzione dello scenario mondiale sono tanti, dalla globalizzazione allo sviluppo economico di nuove potenze, dal dissolvimento dell'URSS alla nascita di tanti piccoli conflitti etnici e soprattutto la crescita

demografica. Attraverso i suoi quasi impercettibili processi quotidiani, la demografia contribuisce a trasformare l'entità della popolazione e le caratteristiche della società, e attraverso queste lente mutazioni gioca un ruolo strategico nel mantenere o nell'alterare il complesso equilibrio mondiale. Esiste un'inseparabile connessione tra sviluppo della popolazione, trasformazioni socioeconomiche e ambientali e strategia politica. A sua volta la politica si nutre di demografia attraverso l'influenza reale o presunta che i numeri e la massa critica esercitano sulle percezioni e sugli schieramenti delle forze in campo e sulle decisioni strategiche delle forze in gioco.

Huntington ha immaginato uno scontro di civiltà. E se questo sarà lo scenario futuro certo non si può pensare che lo sviluppo demografico non abbia alcun ruolo nel modificare i rapporti di forza tra diverse culture, etnie e civiltà. Se si

estrapolano le tendenze demografiche si arriva a quello che si potrebbe definire un «consensus» sull'assetto dell'economia mondiale nei prossimi decenni. Nel 2050 la prima economia al mondo sarà la Cina, seguita da Stati Uniti e India. Seguono, ma molto più indietro per dimensione, Giappone, Brasile, Messico, Russia. Da qui discendono due questioni: il necessario nuovo assetto internazionale, la riforma degli organismi internazionali ormai delegittimati ed il ruolo dell'Italia da un lato; la capacità dell'Unione Europea di attrarre flussi migratori che vadano ad integrarsi perfetta-

mente nel nostro sistema socio-culturale dall'altro. La diffusa percezione che le istituzioni multilaterali siano sempre meno in grado di correggere i principali squilibri globali fa sì che molti guardino al Gruppo degli Otto, o G8 - un forum informale e ristretto, caratterizzato da un processo di consultazione e decision-making più snello e rapido di quello che solitamente si svolge nelle altre sedi internazionali - come ad un più efficace modello di governance del sistema di relazioni internazionali. Ed è su questo terreno, oltre che sul rafforzamento della politica estera dell'UE, che

Esistono quindi delle priorità nel nuovo assetto internazionale: la riforma degli organismi internazionali ormai delegittimati

l'Italia dovrebbe spendersi particolarmente se vuole evitare il rischio di diventare sempre più piccola all'interno di un'Europa che si rimpicciolisce a sua volta. Il nostro Paese ha un'occasione importante: nel 2009 la presidenza a rotazione del G8 spetterà all'Italia. Sarà un impegno cruciale per la nostra diplomazia che avrà il compito di coordinare e promuovere una complessa e articolata agenda di iniziative internazionali. In gioco sono il nostro ruolo e l'immagine internazionale. Di qui la necessità che si sviluppino in Italia un dibattito il più possibile ampio e approfondito - e sarebbe un gravissimo errore di "miopia politica" se il PD vi si sottraesse - sui compiti e le priorità del G8 e, più in generale, sul ruolo del nostro Paese nella governance mondiale e sulle misure di riforme necessarie per rafforzarla. Da ultimo, qualche considerazione sul rapporto fra società ci-



■ **Maria Grazia Pagano** deputata al Parlamento europeo (PD-PSE)

vile e identità culturali, religiose e politiche, che riflettono in misura non secondaria l'evolversi delle variabili demografiche. L'accoglienza e la piena integrazione degli immigrati sono due concetti che non possono prescindere l'uno dall'altro. La Commissione Europea ha recentemente presentato al Parlamento una serie di proposte di lotta alle discriminazioni, di integrazione degli stranieri e di politiche d'immigrazione per le quali, pur mantenendo alcune riserve di merito, non posso che esprimere soddisfazione. Purtroppo constato con ram-

### FOCUS

• C'è una connessione tra sviluppo della popolazione, trasformazioni socioeconomiche e ambientali e strategia politica

marco che, invece, l'attuale Governo italiano non si sta muovendo nella giusta direzione sul campo dei diritti civili e sociali degli immigrati, nonostante una positiva ma tardiva apertura del Presidente della Camera sul voto agli immigrati, che il PD peraltro chiede da tempo. Gli atti del Governo italiano sanciti dagli ultimi decreti in materia - mi riferisco soprattutto a quelli attuativi delle direttive UE sul ricongiungimento familiare e sulla libera circolazione, che reputo fortemente discriminatori nei confronti degli immigrati - rischiano di fomentare un clima di forte intolleranza rinunciando e ostacolando l'incontro tra culture diverse che rendono più forte un Paese perché più libero.